

Come al Senato: Elia

Bipolari, ma senza finire nel bipartitismo

Sta nel contemperamento tra la quota proporzionale e quella maggioritaria, nell'equilibrio tra queste due componenti il punto di forza del modello "Senato". Così, spiega il senatore Leopoldo Elia, capogruppo al Senato dei popolari, verrebbe assicurata la rappresentatività necessaria a impedire che il bipolarismo diventi bipartitismo. Un appiattimento visto con preoccupazione «dal momento che - sottolinea il senatore Elia - se dovesse passare l'ipotesi maggioritaria, come accadrebbe se venisse approvato e votato il referendum sulla riforma elettorale, nel centro-sinistra la spunterebbero i Ds mentre nel centro-destra sarebbe Forza Italia ad avere la meglio».

Si basa, dunque, su questo il vostro appoggio al modello che recupera l'attuale legge elettorale in vigore al Senato?

E' una formula che favorisce la parte proporzionale, non raffor-

za di per sé il maggioritario, ma ha il vantaggio di conservare quello che il referendum del '93 aveva disposto. Secondo noi non è vero, infatti, che quel referendum volesse un sistema integralmente maggioritario. Non è stato un caso che la ripartizione, 75 per cento maggioritario e 25 per cento proporzionale, abbia avuto l'80% dei voti. Se finora non è stato centrato l'obiettivo della stabilità non è certo per difetto della legge elettorale, ma per le difficoltà del sistema politico. La frammentazione non deriva dalla quota proporzionale, dal momento che alla Camera per accedere alla ripartizione del 25 per cento dei seggi bisogna aver raggiunto il 4 per cento dei voti su scala nazionale.

E' chiaro però che se si optasse per questo modello bisognerebbe introdurre alcune modifiche, poiché per la Camera dei deputati la Costituzione non è contempla il vincolo della scala regionale.

INTERVISTE A CURA DI

SERENA UCCELLO